

Comunità Ortodossa
della Svizzera Italiana

Bollettino

Parrocchiale



Andrei Rublev, icona di Cristo, 1394

Cristo è risorto !

Христос воскрес ! Χριστός Ανέστη !

Hristos a înviat !

PASQUA 2014

Pasqua, luce per tutti

La notte di Pasqua è il momento più atteso per un cristiano, e quest'anno verrà celebrato insieme da tutti i cristiani, Ortodossi, Cattolici ed Evangelici. Preghiamo anche insieme, in questa notte, che la luce di Cristo illumini i responsabili delle nostre Chiese e che sia possibile trovare una data comune per la celebrazione della festa delle feste cristiana. Che bella testimonianza d'unità sarebbe per l'intero mondo e soprattutto per i nostri giovani!

La celebrazione dell'aurora pasquale inizia quando il sacerdote con il cero acceso ci invita a incontrare Cristo, risplendente nella pura luce della Risurrezione: «Venite, prendete la luce!» Felici, ci avviciniamo, prendiamo la luce e la condividiamo con il vicino, il cui volto vediamo forse per la prima volta nella chiesa semi buia. Dopo tre giri intorno alla chiesa con i ceri accesi e la proclamazione davanti alle porte della chiesa: «Cristo è risorto!», a cui il popolo risponde gridando: «È veramente risorto!», entriamo insieme e cantiamo il grande canone scritto da san Giovanni Damasceno: «Ora tutto si riempie di luce: il cielo, la terra, gli inferi, tutto il creato festeggia la risurrezione di Cristo e in essa sta saldo!» Sono parole esultanti. Parole di vittoria, ma

non nel senso umano di questo termine. Tutto si riconcilia: il cielo, la terra, anche il regno sotterraneo dei morti. Tutto l'universo partecipa a questa vittoria e trova nella risurrezione di Cristo il proprio significato, la propria realtà definitiva.

Noi credenti, che ci rallegriamo ed esultiamo, abbiamo la responsabilità di far sì



che tutti sappiano e credano, vedano e sentano, partecipino di questa vittoria e di questa gioia. Gli antichi cristiani non chiamavano la loro fede «religione», bensì «lieto annuncio» (è questo il significato della parola «Vangelo»), e consideravano come la propria missione nel mondo l'annuncio e la diffusione di questa buona notizia. Quanto avevano udito all'orecchio, lo annunciavano sui tetti... Sarebbe bello che anche noi, cristiani del ventunesimo secolo, ci comportassimo come gli antichi cristiani che sapevano e credevano che la risurrezione di Cristo non è semplicemente il motivo di una festa celebrata una volta all'anno, ma è la fonte della nostra forza e il principio della trasfigurazione della

nostra vita.

Tuttavia, la nostra mente disincantata o, come si dice oggi, realistica obbietta: Che cosa posso fare io? Come posso io, che non sono che un granellino di sabbia in confronto alla massa degli uomini, annunciare e testimoniare? C'è qualcosa che possiamo fare: ricordarci la notte di Pasqua, quando accenderemo il nostro cero, che "prendere la luce" vuol dire offrire e condividere l'amore. Perché la luce è il simbolo di Dio e Dio è Amore. Cerchiamo di non essere superficiali e frettolosi, quando prenderemo la luce. Non dimentichiamo di condividerla davvero con gli altri. La carità è il più grande dono che possiamo fare a coloro ai quali non arriva la luce della Risurrezione.

Sarebbe bello quest'anno festeggiare la Pasqua aiutando concretamente un anziano o un bambino povero. Mettiamo da parte un po' del nostro denaro, che speso in questo modo andrà a costituire il nostro tesoro nei Cieli. Per vedere i poveri, basta guardarsi intorno. Guardiamoli, non facciamo finta di non vederli, e compiamo un gesto concreto per portare loro la gioia della Festa della Luce!

Augurandovi che in questa Santa Pasqua la luce di Cristo entri nei vostri cuori e nelle vostre case, vi annuncio con gioia: Cristo è risorto!

Padre Mihai

Tutta la creazione loda Dio. E noi?

Il Salmo 148 invita non soltanto gli angeli e gli uomini ma l'intera creazione a lodare Dio: «Lodate il Signore dai cieli, [...] lodatelo sole e luna, lodatelo stelle tutte e luce! [...] Lodatelo dalla terra, mostri marini, [...] fuoco, grandine, neve, ghiaccio, vento di bufera, [...] i monti e tutti i colli, alberi fruttiferi e tutti i cedri, le fiere e tutto il bestiame, rettili e uccelli alati». Parole molto simili, ed altrettanto belle, si trovano nel libro di Daniele, e in particolare nel canto dei tre fanciulli fatti gettare in una fornace dal re di Babilonia Nabucodonosor (Dn 3, 52-90).

Ci si può chiedere come possano animali e persino piante e esseri inanimati lodare il Signore. È lo stesso Salmo 148 ad aiutarci a comprendere come ciò sia possibile quando dice: «Lodino il Nome del Signore perché *egli parlò ed esistettero, egli comandò e furono creati*»; e ancora quando precisa: «Lodate il Signore [...], fuoco, grandine, neve, ghiaccio, vento di bufera, che *eseguono la sua parola*». Entrambi questi passi fanno riferimento alla dottrina secondo cui il Signore Gesù è il Logos di Dio e «tutto è stato creato per mezzo di lui» (Gv 1, 1-2). Logos in greco significa «parola», e in effetti la Genesi racconta che Dio ha creato il mondo per mezzo della sua Parola: «Dio disse: Sia la luce! E la luce fu» (Gen 1, 3). Ma logos in greco è anche la parola inespressa, il pensiero.

Tutti gli esseri, prima di esistere come realtà create, erano *logoi*, cioè parole e pensieri di Dio presenti nel suo Logos, cioè in Cristo: anche per questo motivo «tutto è stato creato per mezzo di lui», perché tutto trova in lui il suo modello e il suo principio.



Il mondo è dunque una specie di libro, e gli esseri creati sono come parole, poiché in essi, come dice san Massimo Confessore (*Ambigua*, X, 18), è «inciso» un logos, cioè un senso che è un riflesso del Logos eterno. Per questo la creazione è bella. Per questo le scienze naturali possono trovare nell'universo strutture ordinate descrivibili per mezzo della matematica. Ed è strano che la scienza venga spesso invocata per giustificare l'ateismo, quando al contrario essa continua a fornire prove dell'esistenza di Dio e della sua bontà. L'ordine e l'armonia della natura sono infatti un riflesso del Logos di Dio: come dice il libro della Sapienza (13, 5), «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore», e l'apostolo Paolo afferma che attraverso la sua creazione «Dio si è manifestato [...]». Infatti le sue proprietà invisibili, la sua eterna poten-

za e divinità, dalla creazione del mondo in poi attraverso le sue opere possono essere contemplate con l'intelletto» (Rm 1, 18-20). A questo proposito si può ricordare anche la risposta che sant'Antonio il Grande, come racconta il padre del deserto Evagrio Pontico (*Trattato pratico*, 92), diede a un filosofo che gli aveva domandato come potesse vivere senza libri: «Il mio libro, o filosofo, è la natura degli esseri, ed essa mi sta davanti ogni volta che voglio leggere le parole [*logoi*] di Dio».

Ci chiedevamo come possano gli animali, le piante e persino la natura inanimata lodare il Signore. La risposta è forse che la loro stessa esistenza è una lode a Dio: mostrando in se stessi un aspetto del Logos che li ha creati, essi «lodano il Nome del Signore». Infatti, come spiega san Massimo (*Breve interpretazione della preghiera del Padre nostro*), «il nome di Dio e del Padre è il Figlio unigenito», cioè il suo Logos.

Diversa è la condizione degli uomini, che sono esseri razionali. Nel loro caso il Logos divino che li ha creati non si riflette soltanto nella bellezza e nell'armonia del loro corpo o in capacità mentali inferiori, ma soprattutto nell'intelletto che possiedono. Per questo solo dell'uomo le Scritture dicono che è stato creato «a immagine e somiglianza» di Dio (Gn 1, 26). Il riflesso del Logos divino che si manifesta negli uomini è un *logos* vivente, pensiero autocosciente. A differenza delle altre creature, l'uomo loda Dio soprattutto attraverso la sua

vita interiore. O meglio, dovrebbe lodare Dio attraverso tutta la sua vita interiore, poiché la contemplazione e la preghiera sono, per citare ancora Evagrio (*La preghiera*, 84), «l'esercizio più eccellente e più puro dell'intelletto».

La contemplazione è la lettura dei *logoi* di Dio nella natura, l'ascolto di quella lode a Dio che tutte le creature cantano. Essa è l'anticamera della preghiera, la lode consapevole che noi, in quanto creature razionali, abbiamo il dovere di innalzare a Dio. A sua volta, la preghiera ci renderà ancora più capaci di leggere nel libro della natura e di percepire la grandezza, la bellezza e la bontà del Creatore.

Un passo del secondo dei *Racconti di un pellegrino russo* esprime alla perfezione questa relazione profonda che unisce la preghiera consapevole dell'uomo alla lode che la creazione stessa rivolge a Dio: «E quando [...] pregavo nel profondo del cuore, tutto ciò che mi stava intorno mi appariva sotto un aspetto stupendo: gli alberi, l'erba, gli uccelli, la terra, l'aria, la luce, tutto sembrava dirmi che ogni cosa esiste per l'uomo, testimonia l'amore di Dio per lui, e tutte le cose pregavano e cantavano Dio e la sua gloria. Così compresi quella che la *Filocalia* chiama "la conoscenza del linguaggio di tutte le creature" e colsi la possibilità che ha l'uomo di dialogare con le creature di Dio».

Renato Giovannioli



Icona della Madre di Dio «Aghiosoritissa» coservata al monastero di Santa Caterina del Sinai. In questa icona la Madre di Dio prega per noi intercedendo presso il suo Figlio.

«Padre nostro...» di san Massimo il Confessore

Le espressioni iniziali della preghiera del «Padre nostro» contengono la manifestazione del Padre e l'epifania del suo nome e del suo regno, affinché sin dal principio impariamo a venerare, invocare e adorare l'unico Dio che è Trinità.

«Sia santificato il tuo nome». Il nome di Dio e del Padre è il Figlio unigenito. «Venga il tuo regno». Il regno di Dio è lo Spirito santo.

Figlio e Spirito santo sussistono essenzialmente con il Padre. Cominciando questa preghiera, siamo indirizzati alla

lode della santa Trinità, riconoscendola causa creatrice della nostra nascita. Apprendiamo, inoltre, ad annunciare la grazia di essere figli di Dio, giacché siamo ritenuti degni di chiamare per grazia Padre colui che per natura è nostro creatore.

Dobbiamo essere pieni di rispetto quando lo invociamo, e preoccuparci di mostrare nella vita i caratteri di colui che per grazia ci ha generati. Lodare il suo nome come santo qui in terra e imitarlo come Padre. Far vedere che siamo figli suoi attraverso le nostre opere, ed esaltare con il pensiero e l'azione il Figlio unigenito del Padre, lui Figlio naturale grazie al quale noi siamo figli adottivi.

Da Il Padre nostro commentato dai Padri della Chiesa, a cura di Agostino Clerici, Milano, Paoline, 1994 (brano tratto dalla Breve interpretazione della preghiera del Padre nostro di san Massimo il Confessore).

Quando preghi di san Giovanni di Kronstadt

Quando preghi, sforzati di pregare più per gli altri che per te, e durante la preghiera rappresentati vividamente tutti gli uomini, che formano un corpo con te, e ciascuno separatamente, come membro del corpo di Cristo che è anche il tuo corpo, «poiché siete membra l'uno dell'altro». Pregha per tutti come pregheresti per te stesso, con la stessa sincerità e fervore; guarda le loro infermità come le

tue stesse; la loro ignoranza spirituale, i loro peccati e le loro passioni, come cosa tua; le loro tentazioni, disgrazie e molteplici afflizioni come le tue. Tale preghiera sarà accettata con gran favore dal Padre Celeste, misericordioso Padre di tutti, presso cui «non c'è preferenza di persone» né «ombra di alterazione»; amore senza limiti che abbraccia e preserva tutte le creature.

Quando stai pregando per tutti gli



San Giovanni di Kronstadt (1829-1808)

uomini e non preghi con tutto il cuore per tutti gli uomini, allora il tuo cuore è oppresso, perché Dio non gradisce tale preghiera; ma appena tu cominci a pregare per tutti gli uomini col cuore, ti sentirai immediatamente sollevato, poi-

ché il Signore ascolta con misericordia tale preghiera.

L'insensibilità del cuore, durante la preghiera, alla verità delle parole della preghiera, procede dalla poca fede e dall'insensibilità del cuore di fronte alla propria malvagità; tutto questo, a sua volta, emana da un segreto sentimento di orgoglio. Dai suoi sentimenti durante la preghiera, l'uomo riconosce se è umile oppure orgoglioso: più viva, più ardente è la preghiera, più è umile colui che prega; più è insensibile e fredda, più egli è orgoglioso.

C'è chi dice che se non si sente inclinazione alla preghiera è meglio non pregare; tutto ciò è tentazione carnale. Se tu preghi soltanto quando vi sei inclinato, cesserai completamente di pregare. Questo è ciò che la carne desidera. «Il Regno dei cieli soffre violenza». Non potrai lavorare per la tua salvezza senza sforzo.

Il nostro cuore muore spiritualmente ogni giorno. Soltanto una preghiera ardente e piena di lacrime lo ravviva e gli dà nuovo respiro. Se non preghiamo ogni giorno con fervore spirituale, facilmente e rapidamente moriamo nello spirito.

Se vuoi correggere qualcuno delle sue mancanze, non pensare di correggerlo con i tuoi mezzi: faresti soltanto del danno usando le tue stesse passioni, quali l'orgoglio e l'irritabilità che da esso proviene; ma «getta il tuo peso sul Signore» e prega Dio, che «scruta il

cuore e i reni», con tutto il tuo cuore, perché Egli può illuminare la mente e il cuore dell'uomo. Se Egli vede che la tua preghiera respira amore e viene veramente dal profondo, Egli infallibilmente esaudirà il desiderio del tuo cuore e tu dirai subito a te stesso, vedendo il cambiamento avvenuto in colui per il quale hai pregato, che è opera della destra di Dio, dell'Altissimo.

Questo testo, che raccoglie passi di opere diverse di san Giovanni di Kronstadt, è già stato pubblicato in <http://bergamo-ortodossa.blogspot.ch/2013/01/dormizione-del-santo-giusto-ioann-di.html>

«Quando preghi, entra nella tua camera»

di padre Gabriel Bunge

Per molti cristiani «pregare» significa, oggi, solo più partecipare a una celebrazione religiosa collettiva. La preghiera personale è largamente scomparsa o ha fatto posto alle molteplici forme di «meditazione». Per l'uomo biblico, come per i Padri, era invece cosa ovvia non solo partecipare regolarmente e nei tempi stabiliti alla preghiera comune di tutti i credenti, ma, oltre a questo, ritirarsi, con altrettanta regolarità, anche nella preghiera personale.

Così sentiamo raccontare del nostro Signore Gesù Cristo, nella cui attività terrena i cristiani in ogni epoca hanno visto un modello normativo, che egli

partecipava regolarmente alle celebrazioni sabbatiche nelle sinagoghe della Palestina, così come, fin da bambino, andava in pellegrinaggio a Gerusalemme alle grandi feste. È probabile che ogni pio ebreo si comportasse, allora, in modo analogo. Ciò che tuttavia sembra aver impressionato particolarmente i suoi discepoli e che essi, quindi, ci hanno tramandato ripetutamente, è stata la sua preghiera personale.

Gesù aveva, notoriamente, l'abitudine di pregare «da solo in disparte» (Lc 9, 18). Per questo colloquio molto personale con il suo Padre celeste si ritirava di preferenza «in luoghi deserti» (Mc 1, 35; Lc 5, 16) o «da solo su un monte» (Mt 14, 23; cf. Mc 4, 46; Lc 6, 12; 9, 28). Quando voleva pregare, si sottraeva quindi regolarmente alla moltitudine, per la quale tuttavia si sapeva inviato (cf. Mc 1, 38), e persino ai suoi discepoli (Mc 1, 36 e seguenti), che pure lo accompagnavano sempre. Persino nel giardino del Getsemani, dove li aveva appositamente portati con sé, lasciò in disparte i suoi più intimi amici, Pietro e i due figli di Zebedeo, e si allontanò da loro a «un tiro di sasso» – e in tal modo fuori portata d'orecchio – per essere totalmente solo, nella preghiera, a consegnare alla volontà del Padre il suo cuore angosciato fino alla morte (Lc 22, 41).

Ciò che egli stesso ha fatto durante tutta la sua vita, lo ha anche espressamente insegnato ai suoi discepoli. [...] Cristo comanda di ritirarsi nella «camera» più

segreta della propria casa, dove si può essere visti e sentiti solo dal «Padre che è nel segreto».

Gli apostoli e, dopo di loro, i santi Padri si sono comportati allo stesso modo. [...]

In un'epoca in cui per un cristiano era ancora cosa ovvia pregare regolarmente ogni giorno, i Padri si sono occupati anche della questione relativa al luogo adatto per questa preghiera personale. «Quanto al luogo [della preghiera] si



Padre Gabriel Bunge

deve sapere che, se solo si prega bene, ogni luogo è adatto per pregare. [...] Ma perché ognuno possa fare le proprie orazioni nella quiete e senza distrazioni, c'è anche una prescrizione [la quale dice] che si deve scegliere nella propria casa, per quanto possibile, il posto più santo, per così dire, e [li] pregare»

(Origene, *La preghiera*, XXXI, 4).

I primi cristiani – e così pure i primi monaci del deserto egiziano – ogni volta che era loro possibile, riservavano, in effetti, un locale della loro casa, che fosse opportunamente tranquillo e orientato in modo determinato, per recitarvi le loro preghiere private.

Testo tratto da padre Gabriel Bunge, Vasi d'argilla. La prassi della preghiera personale secondo la tradizione dei santi Padri, Magnano, Qiqajon, 1996.

La preghiera di Gesù

I Racconti di un pellegrino russo, pubblicati nel 1860, restano una delle migliori introduzioni alla «preghiera di Gesù». Qui di seguito è riprodotta una parte del primo di questi racconti nella traduzione di Milli Martinelli (Milano, Rusconi, 1977).

Camminai per circa cinque giorni lungo la strada maestra, finché una sera incontrai un vecchietto che aveva l'aspetto di un religioso.

Alla mia domanda, rispose che era monaco e viveva in un eremo che si trovava a circa dieci verste dalla strada maestra. Mi invitò ad accompagnarlo nel suo eremo: «Noi accogliamo i pellegrini e li ospitiamo nella foresteria insieme con i devoti».

Non avevo alcuna voglia di andarci e risposi al suo invito così: «Il mio riposo

non dipende da un alloggio ma da un insegnamento spirituale; non vado cercando nutrimento: ho abbastanza pane nella bisaccia».

«Quale genere di insegnamento cerchi e che cosa non capisci? [...]».

«Vedete, Reverendo Padre, circa un anno fa, durante la messa udii, in una lettera dell'Apostolo, questo comandamento: "Pregate senza intermissione". Non riuscendo a capirne il senso, cominciai a leggere la mia Bibbia, e anche in essa, in molti passi, ho trovato il divino comandamento di Dio che occorre pregare senza posa, sempre, in ogni tempo, in ogni luogo [...]. Questo mi sorprese molto, ma non riuscivo a capire con che mezzo e in quale maniera ciò si dovesse attuare. Uno struggente desiderio di sapere e una grande curiosità si destarono in me, e non lasciavano la mia mente né di giorno né di notte. Allora cominciai a girare per le chiese per ascoltare prediche sull'orazione. Ma per quante ne ascoltassi, nessuna mi insegnò il modo di pregare senza interruzione. [...] Così da quel tempo sono rimasto nell'incertezza e nell'inquietudine».

Lo starets si fece il segno della croce e prese a dire:

«Ringrazia Iddio, amato fratello, se hai scoperto in te, per sua grazia, questa invincibile inclinazione all'orazione interiore perpetua. Riconosci in questo la chiamata di Dio e rasserenati, pensando che così è stato dimostrato l'ac-

cordo tra la tua volontà e la sua voce. [...] In verità, sebbene si predichi molto sull'orazione e vi siano molti trattati su di essa, tutti i giudizi dei loro autori si fondano in gran parte sulla speculazione e sulle operazioni della ragione naturale e non sull'esperienza attiva [...]. Molti, a proposito dell'orazione, ragionano in maniera del tutto aberrante, pensando che i mezzi preparatori e le buone azioni generino l'orazione, mentre, al contrario è l'orazione che genera le buone azioni e tutte le virtù. In questo caso, essi scambiano a torto i frutti e i risultati dell'orazione con i mezzi per raggiungerla, e così ne svalutano il potere. [...] Molte buone opere sono richieste al cristiano, ma quella di pregare deve essere la prima, perché senza l'orazione non si può compiere nessun'altra buona azione. Senza una preventiva, frequente orazione, egli non potrà trovare la via che conduce al Signore, conoscere la Verità, crocifiggere la carne con le sue passioni e i suoi desideri, essere illuminato nel cuore dalla luce di Cristo e unito a Dio nella salvezza. Nulla di tutto ciò si ottiene senza una preliminare e costante orazione. Dico "costante" perché la perfezione e la rettitudine dell'orazione non dipendono da noi, [...] a noi spetta solo di pregare spesso, di pregare sempre, come mezzo per raggiungere la purezza dell'orazione che è la madre di ogni benedizione spirituale. "Acquista la madre ed essa ti darà una discendenza", dice sant'Isacco il Siro, insegnando che per riuscire a mettere in pratica tutte le virtù è necessario prima

acquisire l'orazione. [...]».

Così conversando eravamo giunti senza accorgercene quasi fino all'eremo. Per non separarmi da questo saggio starets e per poter appagare al più presto il mio desiderio, mi affrettai a dire:



«Fatemi la grazia, reverendo padre, di spiegarmi che cos'è la ininterrotta orazione interiore e come la si apprende. Vedo che voi lo sapete per esperienza, in ogni particolare».

Lo starets accolse con bontà la mia supplica e mi invitò nella sua cella:

«Entra: ti darò un volume dei santi Padri che ti farà capire con chiarezza e precisione il significato dell'orazione e te la insegnerà, con l'aiuto di Dio».

Entrammo nella sua cella e lo starets

prese a dirmi:

«L'ininterrotta Preghiera di Gesù è l'invocazione continua e ininterrotta del divino Nome di Gesù Cristo con le labbra, con la mente e con il cuore, nella visione mentale della sua presenza costante e nell'invocazione della sua pietà, durante ogni occupazione, in ogni luogo, in ogni tempo, anche nel sonno. La Preghiera si compone di queste parole: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me!" E chi si abituerà a questa invocazione proverà una tale consolazione e un tal bisogno di pronunciare di continuo la Preghiera, che non potrà più vivere senza di essa, ed essa spontaneamente fluirà dentro di lui. Ora hai capito che cos'è l'orazione ininterrotta?».

«Ho capito, padre mio! Per amor di Dio, ora insegnatemi come arrivarci!», gridai pieno di gioia.

«Lo leggeremo in questo libro. Esso è chiamato *Filocalia*. Contiene la scienza completa e minuziosa dell'ininterrotta orazione interiore, esposta da venticinque santi Padri; ed è così alto e utile da costituire la prima e fondamentale guida nella vita spirituale contemplativa. Come si esprime il venerabile Niceforo, "esso conduce alla salvezza senza dolore e senza sudori"! [...] Ora ascolta, ti leggerò come esercitarsi alla ininterrotta orazione interiore».

Lo starets aprì la *Filocalia*, vi cercò il trattato di san Simeone il Nuovo Teologo e cominciò:

«Siedi nel silenzio e nella solitudine. Inclina il capo, chiudi gli occhi; respira dolcemente, e guarda con l'immaginazione dentro il tuo cuore. Dirigi la tua mente, cioè il tuo pensiero, dalla testa verso il cuore. Scandisci, respirando: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me", a fior di labbra o anche soltanto con la mente. Sforzati di escludere ogni pensiero estraneo; abbi una serena pazienza e ripeti il più spesso possibile questo esercizio».

Lo starets mi spiegò queste parole con esempi, e leggemmo ancora nella *Filocalia* alcuni passi di san Gregorio il Sinaita, e dei beati Callisto e Ignazio. Tutto quel che leggeva, lo starets me lo spiegava poi con parole sue. Io ascoltavo attento e affascinato, imprimevo tutto nella memoria e cercavo di ricordare ogni parola con la massima precisione. Così trascorremmo conversando tutta la notte e andammo al Mattutino senza aver dormito.

Lo starets, congedandomi, mi benedisse e mi invitò a tornare da lui finché non avessi imparato la Preghiera di Gesù, per confidarmi a lui con franchezza e semplicità di cuore, perché senza una guida non è possibile alcun progresso spirituale.



Grande Sinodo panortodosso

Dal 6 al 9 marzo ha avuto luogo a Costantinopoli la Sinassi di tutti i Patriarchi e Primate della Chiesa, sotto la Presidenza del Vertice del mondo Ortodosso Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. A essa hanno partecipato i Patriarchi e Primate Ortodossi: Teodoro di Alessandria, Teofilo di Gerusalemme, Cirillo di Mosca, Ireneo di Serbia, Daniele di Romania, Neofito di Bulgaria, Ilia di Georgia, Crisostomo di Cipro, Ieronimo di Atene, Sava di Varsavia e Anastasio di Tirana.



Sinassi di tutti i Patriarchi e Primate della Chiesa Ortodossa

La Sinassi ha pubblicato un importantissimo «Messaggio», firmato da tutti i Patriarchi e Primate Ortodossi, che tratta i seguenti argomenti: date e tappe del Grande Sinodo panortodosso del 2016 che si terrà a Costantinopoli; solidarietà alle popolazioni della Siria e ai cristiani perseguitati; appello per la liberazione di tutti i rapiti; preghiera per la riconciliazione in Ucraina; di fronte alla

crisi economica e spirituale del mondo, testimonianza della fede e difesa della dignità umana, della giustizia nel rapporto fra uomo e donna e dell'ambiente.

Comunicato Stampa:

http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=591%3Acomunicato-della-sinassi-dei-primati-delle-chiese-ortodosse-autocefale&catid=40%3Aeventi&lang=it

Messaggio dei Patriarchi:

http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=592%3Amessaggio-della-sinassi-dei-primati-delle-chiese-ortodosse&catid=40%3Aeventi&lang=it

Патријарх Иринеј: Косово - наш Јерусалим

Обележена десета годишњица мартовског погрома. Патријарх Иринеј је нагласио да повратак Срба на Косово треба да буде једна од првих тачака „разговора који се воде данас и сутра“. Морамо учинити све да им помогнемо да опстану и да буду темељ на којем ће се обнављати српско Косово. Не вреди нам обнављање цркава и манастира ако нас не буде тамо - рекао је партијарх на академији. Ако нека безочна сила учини да останемо без Косова и Метохије, увек имамо пример јеврејског народа, који је 2.000 година чекао Јерусалим и дочекао га је.

Сабор Крајишника у Етнографском музеју

У четвртак 16. јануара 2014. године, у Етнографском музеју у Београду многобројној публици су се представили Чувари Христовог Гроба – друштво за неговање древне народне традиције. Скупу присуствовао и Епископ липљански г. Јован, викар Патријарха српског.



Празник светог Јована Крститеља у Новом Саду

У понедељак, 20. јануара 2014. године, Његово Преосвештенство Епископ бачки г. Иринеј прославио је своју крсну славу началствујући Евхаристијским сабрањем верног народа Божјег у Саборном храму у Новом Саду.

Свети Јован - глас Господњи који позива на покајање

Његова Светост Патријарх српски г.

Иринеј служио је на дан Сабора Светог Јована Крститеља свету архијерејску Литургију у храму Рођења Светог Јована Претече на Централном гробљу.

Бржа испорука хране за Црквене народне кухиње

Добротом и великодушносту власника фирме НЕЛТ, г. Небојше Шапоњића и г. Ранка Сочанца, Верско добротворно старатељство добило доставно возило.

Апел поглавара Антиохијске и Руске Православне Цркве

Његово Блаженство Патријарх Велике Антиохије и целог Истока Јован X и Његова Светост Патријарх Московски и све Русије Кирил упутили су 26. јануара 2014. године заједнички апел учесницима Међународне конференције о Сирији «Женева-2» у којој учествују представници сукобљених страна и међународне заједнице.

С пролећа почиње градња храма Светог Нектарија Егинског

Велика је радост православног српског народа да храм посвети молитвенику, мисионару и подвижнику коме се диви цела хришћанска

васељена - Светом Нектарију Пентапољском и Егинском. О његовим молитвама, које исцељују најтежим болестима уневољене, неслагдиве су странице написане. Епархија ваљевска нарочито је благословена јер управо њен верни народ, сабран око епископа Милутина, ускоро ће Светом Нектарију узети молитве у храму који ће његовим именом бити назван.

Пет година патријарашке службе Његове Светости Кирила

Значајна годишњица обележена 2. фебруара 2014. године Божанском Литургијом у руској цркви Свете Тројице у Београду.

Првог дана фебруара ове године завршено је пет година од интронизације Његове Светости Патријарха московског и све Русије г. Кирила. Српска Православна Црква са Његовом Светошћу Патријархом Иринејем на челу искрено и сверадно честита поглавару сестринске Руске Цркве петогодишњицу устоличења, молећи се за његово дугоденствије и изобилну помоћ Божју у ношењу тешког бремена управљања највећом помесном Православном Црквом на свету.

Прва Литургија у новом манастиру у Француској

Сестринство манастира Рођења

Пресвете Богородице преселило се из Годонкура у Лорени у Боа Салер (Bois Salair) у области Лоаре у



Западној Француској.

Манастиру у Годонкуру предстоје обимни радови на реконструкцији, па је Епархија западноевропска преузела бригу о замку Боа Салер који припада француском брачном пару, Анити и Анри-Габријелу Борнану, обраћеницима у православље. Осам монахиња које предводи игуманија Јелена, пореклом Мексиканка, прилагодиће део комплекса манастирском животу. Прву Литургију на дан Богојављења служио је јеромонах Јустин Јеремић. Новак Билић

Сусрет поглавара помесних Православних Цркава

Његова Светост Патријарх цариградски г. Вартоломеј упутио је позив свима поглаварима канонских православних помесних аутокефалних Цркава на састанак у Цариграду. Према извештајима из Цариградске

патријаршије, сусрет ће бити превасходно потврда јединства помесних православних Цркава, али и прилика да се размотре важна питања која се тичу живота Цркве. Главна тема састанка биће организација Свеправославног Сабора. Иначе, састанак је планиран за период од 5. до 9. марта 2014. године, а завршиће се саборном Литургијом свих поглавара у Недељу Православља, на дан који је због своје узвишене симболике погодан за објављивање донесених одлука.

Патријарх Кирил: Сва наша Црква узноси молитве за мир у Украјини и престанак грађанског сукоба

Посланица Патријарха московског и све Русије г. Кирила архипастирима, клиру, монасима и мирјанима Руске



Православне Цркве поводом догађаја у Украјини

Свечасни архипастир и пастири, драга браћо и сестре – децо Цркве! Са болом, узнемиреношћу и забринутотошћу пратио сам и пратим дога-

ђаје у Кијеву и у другим градовима Украјине. Кијев је родно место велике православне цивилизације, која обједињује народе Свете Русије. Кијев је место заједничке крстионице, чију смо 1025-годишњицу недавно прославили заједно са свим помесним Православним Црквама. За мене је Кијев посебан и мио град, град који волим, добро познајем и чији сам чест гост. Неподношљиво ми је болно да слушам вести о бројним жртвама у овом светом месту, о стотинама рањених и немирима у различитим деловима Украјине.

Како разговарати о хомосексуалности данас

24. фебруара 2012. године, на Коларчевом народном универзитету је уприличена трибина на тему Како разговарати о хомосексуалности данас. На трибини су излагали: велечасни Андреј Ђуричек, жупник при цркви Христа Краља; Исак Асиел, рабин Јеврејске закеднице у Србији; муфтија србијански ефендија Мухамед Јусуфспахић; протојереј-ставрофор др Драгомир Сандо и др Владета Јеротић. Трибину је организовао Пастирско-саветодавни центар Архиепископије београдске-карловачке. Доносимо излагање проф. Драгомира Санда.

Fonte delle informazioni in serbo: www.spc.rs

Исповест свештенства Епархије средњоевропске

Са благословом Његове Светости Патријарха српског г. Иринеја, администратора Епархије средњоевропске, Његово Преосвештенство Епископ јегарски др Порхирије служио је 19. марта 2014. године свету Литургију у манастиру Успења Пресвете Богородице у Химелстиру.



Његовом Преосвештенству саслуживали су: протојереј-ставрофор Слободан Милуновић, протојереј Драган Секулић, протојереј Маринко Радмило, протојереј Братислав Божовић, протонамесник Душко Спасојевић, протонамесник Михајло Стојчић, протођакон Зоран Андрић и протођакон Дамјан Божић из Архиепископије београдско-карловачке. Свету тајну исповести обавио је, са благословом Патријарха српског Иринеја, Епископ јегарски др Порфирије.

Издајамо:

Подвиг године: Енрико Виња и Арно
Гујон годинама помажу Србе на КиМ

http://www.novosti.rs/vecnu/naslovna/penopma_je.409.html:411152-Podvig-godine-Enriko-Vinja-i-Arno-Gujon-godinama-pomazu-Srben-na-KiM

<http://www.slovoljubve.com/emisije/podznakom-pitanja-arno-gujon>

<https://sr-rs.facebook.com/arno.gujon>

<http://www.radiokim.net/vesti/drustvo/solidarnost-za-kosovo-humanost-na-delu.html>

Часопис «Саборност»

http://casopis.sabornost.org/files/sabornost_VII_2013.pdf

Брачни пар из Кине крстио се у
манастиру Тврдош

Манастир Тврдош код Требиња снагом вјере и љубави привукао је Давида и Линду – успјешан пословни брачни пар из Кине да се крсте и вјенчају баш у овој, једној од најљепших православних светиња.

<http://www.pravoslavie.ru/srpska/68551.htm>

Мехмед-паша Соколовић сазидао
цркву на мајчином гробу

<http://www.pravoslavie.ru/srpska/68250.htm>

Живјети за вјечност, Епископ јегарски
г. Порфирије

http://spc.rs/sr/zhivjeti_za_vjecnost

Драгоценный бисер молитвы

Праведный Иоанн Кронштадтский
Чтобы провести день весь совершенно свято, мирно и безгрешно, — для этого единственное средство — самая искренняя, горячая молитва утром по восстании от сна. Она введёт в сердце Христа со Отцом и Духом Святым и таким образом даст силу и крепость душе против приражений зла; только хранить сердце своё надобно.

Меру достоинства своей молитвы будем измерять мерою человеческою, качеством отношений наших к людям. Каковы мы бываем с людьми? Иногда мы холодно, без участия сердца, по должности или из приличия высказываем им свои просьбы, похвалы, благодарность или делаем для них что-либо; а иногда с теплотою, с участием сердца, с любовью. Так же неодинаковы мы бываем и с Богом. А надо всегда от всего сердца высказывать Богу и славословие, и благодарение, и прошение; надо всегда от всего сердца делать всякое дело пред Ним; всем сердцем всегда любить Его и надеяться на Него.

Можно ли молиться с поспешностью, не вредя своей молитве? Можно тем, которые научились внутренней молитве чистым сердцем. В молитве надобно, чтобы сердце искренно желало того, чего просит; чувствовало истину того, о чём говорит, — а чистое сердце имеет это как бы в природе своей. Потому оно

может молиться и с поспешностью, и в то же время богоугодно, так как поспешность не вредит истине (искренности) молитвы. Но не стяжавшим сердечной молитвы надо молиться неспешно, ожидая соответствующего отголоска в сердце каждого слова молитвы.

Молящийся, как голодный, должен алкать, крепко желать тех благ, в особенности духовных, прощения грехов, очищения, освящения, утверждения в добродетели, коих он просит в молитве. Иначе напрасно слова тратить. То же разумеи о благодарении и славословии Господа: алкай благодарить и славить Господа непрестанно, ибо всё от Него, всё — дары Его благодати и милосердия.

У людей, мало молящихся, слабо сердце; и вот, когда они хотят молиться, сердце их расслабляется и расслабляет их руки, тело и мысли, и трудно им молиться. Надо преодолеть себя: постараться молиться всем сердцем, потому что хорошо, легко молиться всем сердцем.

Иногда в продолжительной молитве только несколько минут бывают истинно угодны Богу и составляют истинную молитву и истинное служение Богу. Главное в молитве — близость сердца к Богу, свидетельствуемая сладостью Божиего присутствия в душе.

Избранные фрагменты книги святого праведного Иоанна Кронштадтского «Моя жизнь во Христе».

*Dalla vita
della nostra parrocchia*





Il concerto



Quando le luci si spensero e il concerto stava per cominciare, la madre si accorse che suo figlio era sparito.

Improvvisamente il sipario si alzò e la luce dei riflettori si fermò sul bellissimo pianoforte Steinway sul palco.

Spaventata, la madre vide che il suo bambino era sedu-

to davanti alla tastiera e subito dopo si rese conto che premendo i tasti sceglieva accuratamente le note della canzone «Twinkle, Twinkle Little Star». In quel momento, il grande pianista fece il suo ingresso nel palco, andò velocemente al pianoforte e sussurrò all'orecchio del ragazzo: «Non fermarti. Continua a suonare».

Poi il grande pianista allungò la mano sinistra e si unì al ragazzo, aggiungendo i bassi. Dopo un po', stese la mano destra e, quasi abbracciando il ragazzo, improvvisò un secondo accompagnamento alla canzone.

Insieme, l'anziano maestro e il giovane allievo avevano trasformato una situazione che poteva essere disastrosa in un'esperienza straordinariamente creativa. Il pubblico era talmente affascinato che, alla fine del concerto, non ricordava quello che poi il grande maestro aveva suonato da solo. Si ricordava solo dell'esecuzione della canzoncina «Twinkle, Twinkle Little Star».

Forse è così che succedono le cose anche con Dio. Quello che possiamo fare da soli è poco probabile che sia qualcosa degno di essere ricordato. Cerchiamo di essere buoni, ma i risultati

non sono sempre una musica bella e armoniosa. Tuttavia, con l'aiuto del Maestro, cioè di Dio, possiamo fare cose davvero belle.

La prossima volta che ti proponi di fare grandi cose, ascolta con attenzione: potresti sentire la voce del Maestro, che ti sussurra all'orecchio: «Non fermarti. Continua a suonare», oppure sentire le Sue braccia intorno a te che ti aiutano a trasformare il tuo lavoro in un capolavoro.

Ricordati, Dio non chiama quelli che sono preparati, ma piuttosto prepara quelli che anno risposto alla sua chiamata.

Che Dio ti benedica e sia sempre con te! E ricordati: «Non fermarti. Continua a suonare».

Η προσευχη της αγαπης

Κύριε,

κάνε με όργανο της ειρήνης, κάνε με στη θέση του μίσους να βάζω την αγάπη, στη θέση της ύβρης να βάζω τη συγγνώμη, στη θέση της πλάνης να βάζω την πίστη, στη θέση της διχόνοιας να βάζω την ένωση, στη θέση της απελπισίας να βάζω την ελπίδα, στη θέση της λύπης να δίνω χαρά.

Κύριε,

κάνε να μη ζητώ τόσο να παρηγορηθώ, όσο να παρηγορώ, να μη ζητώ τόσο να αγαπώμαι, όσο να αγαπώ, γιατί όταν δίνουμε, λαβαίνουμε, όταν λησμονούμε τον εαυτό μας, τον ξαναβρίσκουμε, όταν συγχωρούμε, λαμβάνουμε την άφεση, όταν αποθνήσκουμε, βρίσκουμε την αιώνια ζωή

Το παράπονο του Χριστού.

Με ονομάζετε Κύριον, αλλά δεν με υπακούτε, Με ονομάζετε Φως, αλλά δε με βλέπετε, Με ονομάζετε Οδόν, αλλά δεν με ακολουθείτε, Με ονομάζετε Ζωήν, αλλά δε με επιθυμείτε, Με ονομάζετε Σοφία, αλλά δε με συμβουλευέσθε, Με ονομάζετε Αλήθεια, αλλά δε με πιστεύετε, Με ονομάζετε Παντοδύναμον, αλλά δε με εμπιστεύεσθε, Με ονομάζετε Δίκαιο, αλλά δε με φοβήσθε, Με ονομάζετε Πατέρα, αλλά δε γίνεσθε παιδιά μου, Με ονομάζετε Σωτήρα, αλλά δε θέλετε τη σωτηρία σας.

Πατημασιές

Μια νύκτα κάποιος άνθρωπος είδε ένα όνειρο. Ονειρεύτηκε πως περπατούσε στην ακρογιαλιά με τον Θεό. Στον ουρανό άστραψαν σκηνές από τη ζωή του. Σε κάθε σκηνή έβλεπε δυο ζευγάρια πατημασιές πάνω στην άμμο. Το ένα άνηκε σ' αυτόν και το άλλο στον Θεό. Όταν και η τελευταία σκηνή της ζωής του έλαμψε μπροστά του, κοίταξε πίσω στις πατημασιές στην άμμο. Παρατήρησε πως πολλές φορές στο δρόμο της ζωής του, υπήρχε μόνο ένα ζευγάρι πατημασιές. Ακόμη, πως αυτό συνέβαινε στις πιο δύσκολες και θλιμμένες του στιγμές. Αυτό πραγματικά τον πείραξε και ρώτησε τον Θεό:

«Θεέ μου, όταν αποφάσισα να σε ακολουθήσω, είπες πως θα βαδίζουμε μαζί αυτό το δρόμο, αλλά παρατήρησα πως στις πιο δύσκολες στιγμές της ζωής μου, υπήρχε μόνο ένα ζευγάρι πατημασιές. Δεν καταλαβαίνω; Γιατί όταν σε χρειάζομαι πιο πολύ, Εσύ με αφήνες ; Και ο Θεός απάντησε: «Πολυάκριβό μου παιδί, σε αγαπώ και δε σε άφησα ποτέ! Στις στιγμές της δοκιμασίας και του πόνου, που βλέπεις ένα (μόνο) ζευγάρι πατημασιές, σε κρατούσα στην αγκαλιά μου.»

ΧΡΙΣΤΟΣ ΑΝΕΣΤΗ!

ΑΛΗΘΩΣ ΑΝΕΣΤΗ!!

Despre Sfânta Euharistie

După cum Euharistia săvârșită de un drept nu aduce nici un folos celor ce se împărtășesc cu nevrednicie, așa și Euharistia săvârșită de un păcătos nu lipsește de folos pe cei ce se apropie cu inimă curată și credincioasă – căci fiecare după faptele sale se va osândi ori se va îndrepta.



În ce chip Iuda, îndată ce a primit pâinea de la Domnul, a fost părăsit și luat în stăpânire de satana, așa și toți câți Îl ispitesc pe Domnul și se apropie cu nevrednicie de Sfânta Împărtășanie sunt părăsiți de El: că cel ce mănâncă și bea cu nevrednicie, osândă își mănâncă și își bea, după cum spune fericitul Pavel, nesocotind trupul Domnului. (1 Cor. 11, 29).

(Sfântul Teofan Zavorâtul, Patericul Lavrei Sfântului Sava, Galati, Editura Egumenita, 2010, p. 203.)

Despre Sfânta Spovedanie

Omul este asemenea unui pahar. Dacă acesta nu este curățat pe dinăuntru, degeaba ne ostenim să-l spălăm pe dinafară, că nu va fi niciodată curat. Așa și creștinul: degeaba se străduiește să-și înfrâneze trupul, căci nu va fi niciodată curat și neprihănit, dacă nu-și va curăța și sufletul, adică dacă nu va dobândi castitatea și curăția inimii. (Sfântul Ioan Casian)

(Cugetari duhovnicesti. Din înțelepciunea sfinților, vol. I, Chisinau, Editura Epigraf, 2009, p. 170.)

Despre Rugăciune

Rugăciunea se poate face în multe moduri și în multe feluri. Fiecare om, în funcție de personalitatea și caracterul lui, găsește propriul său mod de a se ruga, care, încet, încet, se poate schimba. Astăzi văd că este bine să spun rugăciunea cu buzele. Măine descopăr că este și mai folositor să o spun doar cu limba. Mișc limba spunând «Doamne Iisuse Hristoase, miluiește-mă pe mine, păcătosul», și mintea mea se duce imediat la limba cu care mă rog. Altceiva descoperă că este mult mai folositor să spună rugăciunea cu laringele, mișcă laringele, iar mintea se duce imediat acolo. Altul corelează rugăciunea cu bătăile inimii. Aceasta nu înseamnă că vom putea “trimite” mintea noastră în inimă, nu folosind mijloace atât de teh-

nice. Important este să găsim modul de a ne ruga care ni se potrivește astăzi, iar mâine, Hristos o să ne dea să găsim un alt mod, sau o să-l descoperim noi înșine. Acest “mâine” poate să fie după o lună, după cinci ani, sau chiar și după 20 de ani. Dar, ia gândiți-vă, 20 de ani de luptă duhovnicească avându-L pe Hristos alături, o călătorie împreună cu Hristos! Ce lucru minunat!

În timp ce mă rog o să am grijă să nu mă gândesc la nimic altceva. Rugăciunea trebuie să fie asemenea unui cerc, care este o linie continuă, nu se “sparge” nicăieri; la fel trebuie să se întâmple și cu mintea mea. Rugăciunea mea să fie la fel ca atunci când desenez o formă circulară, care, de obicei, se întoarce acolo de unde am pornit, nu merge în altă parte. Și, chiar Hristos de mi-ar apărea înaintea și mi-ar spune: «Bravo, fiule, am venit să te binecuvintez», eu am să-I spun: «Hristoase al meu, pleacă! Acum, pe mine mă interesează ca mintea mea să fie la ceea ce rostesc». Cu atât mai mult nu mă voi preocupa de ceva frumos care mi-apare în minte, de vreun gând cucernic sau altceva. Nu voi permite să se întâmple o asemenea scindare, fiindcă rugăciunea este unirea continuă cu Hristos. Hristos vine și se așează exact în minte. Așa cum, dacă pun miere undeva, alina se duce într-acolo imediat, fără să o trimit eu, la fel se întâmplă și cu rugăciunea: eu îmi concentrez mintea la cuvintele rugăciunii, iar Duhul Sfânt, singur, vine și se sălășluiește în mintea mea. Așa ne putem îndumnezei, încet, încet, fără să băgăm

de seamă, ci vedem doar rezultatele, adică descoperim noile experiențe, hărismele, te bucuri de ele, te îndulcești cu ele, te desfeți de ele. În acest mod putem reuși să ne asigurăm legătura cu Dumnezeu. Există alt mod, mai simplu, care ni-L poate “garanta” pe Dumnezeu?

Când cineva petrece în acest mod noaptea, ziua, nu are nevoie nici de discuții, și nici de împotriviri. Și, dacă îi spui o bazaconie, precum „măgarul zboară”, fiindcă, în acel moment spune rugăciunea, o să fie de acord cu tine. Cine nu știe că măgarul nu zboară? Dar, fiindcă mintea celui care se roagă este la Hristos, și tu ești cu Hristos, ca să arate unitatea cu tine, nu neagă spusele tale. Rugându-ne continuu, cuvintele rugăciunii și mintea noastră devin foc și jertfelnic pe care ne jertfim pe noi înșine, jertfim voia noastră, dorințele și visurile noastre, iar fumul [jertfei] urcă până sus la Hristos, iar El primește această jertfă și se bucură, fiindcă, iată, fiul Său este cu El.

[...]

Desigur, Lui Dumnezeu putem să-i spunem că dorim, putem să-i spunem ce vrem noi. Este bine, însă, să-i spunem cuvinte pe care le înțelegem, și care au noimă. Altfel spus, nu e bine să-i spunem prea multe cuvinte. Să le repetăm pe aceleași, pentru ca mintea să nu obosească, încercând să priceapă diferite înțelesuri. Să fim mai atenți și să spunem două, trei, patru, cel mult cinci cuvinte și să le repetăm continuu pe ace-

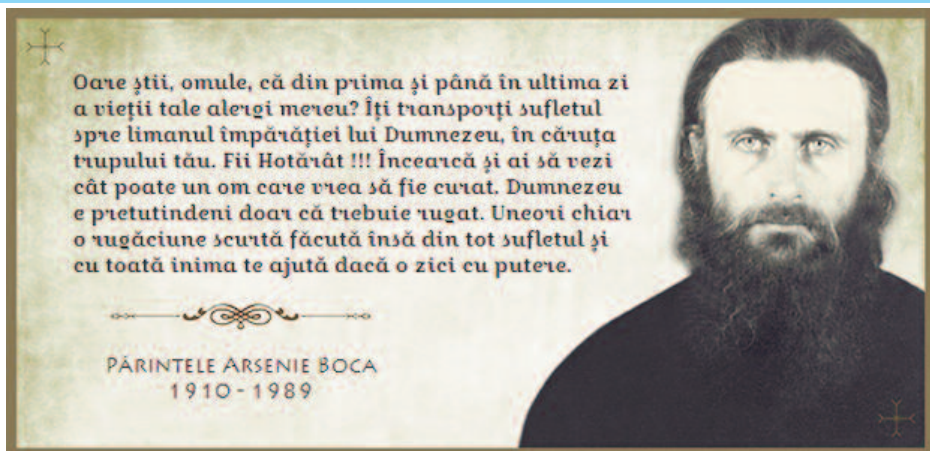
stea. Astfel, mintea se obișnuiește să urmărească aceste cuvinte. Să alegem cuvinte care ne mișcă sau ne ajută, care ne umplu de har și ne apropie de Dumnezeu. Să vedem care cuvinte ne pun în legătură cu Dumnezeu, care fac inima noastră să se înmoaie, care anume ne provoacă bucurie, în sfârșit, care anume cuvinte ne umplu de pace și de liniște.

Să lăsăm mintea noastră să spună rugăciunea “Doamne Iisuse Hristoase, Fiul Lui Dumnezeu, miluiește-mă pe mine păcătosul”, care este rugăciunea cea mai completă. Slăvirea Lui Dumnezeu se face încă din primele cuvinte ale rugăciunii. Mulțumirea adresată Lui Dumnezeu există și în primul cuvânt, și la al doilea, și la toate celelalte cuvinte. Rugămintea fierbinte există, există și mărturisirea, toate există. Tot ce doresc, tot ceea ce vreau este cuprins în

Rugăciunea Lui Iisus. Rugăciunea este sinteza tuturor trăirilor și a dorințelor noastre, a trecutului, dar și a viitorului nostru, a întregii purtări de grijă a Lui Dumnezeu. Este însăși prezența Lui Dumnezeu, fiindcă Dumnezeu nu poate fi despărțit niciodată de numele Său. Din moment ce numele Său există în rugăciune iar eu Îl rostesc cu gura mea, cu cugetul meu, cu mintea și cu inima mea, acolo nu există [doar] imaginea Lui Dumnezeu, ci, în mijlocul icoanelor pe care le am în chilia mea, se află Însuși Dumnezeu.

Gheronda Emilianos Simonopetritul
sursa: www.pemptousia.ro





Le catacombe della Romania

Dopo la caduta dei regimi comunisti nell'89, il mondo ha scoperto con stupore la realtà delle persecuzioni contro la Chiesa e contro le persone che manifestavano apertamente la loro fede in Dio. Nonostante il fenomeno fosse facile da intuire, le sue dimensioni reali erano lontane da quello che in molti si potevano immaginare. Il comunismo ha prodotto all'interno della Chiesa un grande numero di santi martiri, molti non ancora canonizzati.

Nel tentativo di recuperare qualcosa della memoria di questo periodo storico, la casa editrice Rediviva di Milano - www.redivivaedizioni.com - presenta ai lettori alcuni di questi personaggi, che in Romania, periodo comunista, si sono ispirati a grandi ideali per i quali hanno sacrificato la vita. Il messaggio lasciato da questi esponenti di un'intera genera-

zione perseguitata ci ricorda essenzialmente che l'uomo ha in sé qualcosa che lo spinge a non perdere mai la speranza e a rischiare la propria vita in nome della dignità, della libertà e della fede.

Perché “il recupero della memoria”? Perché un argomento che tratta la storia recente del popolo romeno? Il comunismo in Romania ha tentato con ogni mezzo di cancellare la memoria storica del popolo romeno. Il regime ha puntato a creare un “uomo nuovo”, un'umanità dipendente dal partito comunista, un'umanità senza radici. Ma il passa-

to non può essere dimenticato. Proprio per questo il libro *Le catacombe della Romania. Testimonianze dalle carceri comuniste* cerca di ricomporre i frammenti del passato della Romania attraverso le testimonianze di alcuni personaggi rappresentativi per la loro generazione.

Violeta Popescu

Festa interculturale a Lugano

Vi invitiamo alla festa interculturale di sabato 17 maggio 2014, a Pregassona presso il capannone in Via Ceresio 25, dalle ore 13:00 alle 24:00.

La nostra festa interculturale ormai diventata gioiosa tradizione primaverile, è giunta alla sua ottava edizione. Vi invitiamo calorosamente a parteciparvi per passare insieme una giornata di spensieratezza e di amicizia sotto lo sguardo benevolo del Signore.

Il pomeriggio e la serata saranno allietati dalle seguenti produzioni di canti, danze e musica:

- Il complesso Balkan Lovers di Goran e Dusan Stojadinovic con la cantante ticinese Baby Lou.
- Il trio Kvazar, dalla Serbia, con Aleksandar Spojic e Iovan Jovanovic.
- La violinista serba Jelena Urosevic.
- Il gruppo serbo di danza folcloristica Branko Radicevic.
- Il cantante romeno Ionut Iovanel, di Turnu Severin.
- Il sassofonista romeno Teodor Danciu.
- Padre Gheorghe Timis, violino, e la sorella Viorica, zongora, dalla



Maramures, Romania.

- Il gruppo ucraino di Tatyana Zazulak.
- Il gruppo russo di Yulia Sudakova Fasani.
- Claudia Klinzing del gruppo ticinese Tacalà, violino, fisarmonica, flauto, sega musicale e voce.
- Il clarinettista Claudiu Danciu, la violinista Valentina Botnari e altri musicisti dei Conservatori di Lugano e Basilea.
- Alcuni ragazzi suoneranno diversi strumenti e ci saranno altre piacevoli sorprese.

Entrata: fr. 10. Per i bambini entrata libera.

A partire dalle ore 13:00 saranno servite gustose grigliate nonché specialità salate e dolci dei Balcani e del Est europeo. Ampi posteggi gratis, a cinque minuti a piedi, nelle vicinanze di stadio Cornaredo. Chi intende partecipare, con un contributo di canto, poesia o danza, è pregato di avvisare padre Mihai all'indirizzo elettronico mihai@ticino.com o al numero di telefono 076 3229080.

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

padre Mihai Mesesan, padre Gabriel Popescu
Renato Giovannoli, Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou.

Programma Liturgico

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
15 Aprile 2014, ore 19:00	Il Sacramento dell'Unzione
17 Aprile 2014, ore 10:30 17 Aprile 2014, ore 19:00	Giovedì Santo - Divina Liturgia L'Ufficio dei dodici Vangeli chiesa della Madonnetta
18 Aprile 2014, ore 19:00	Venerdì Santo - L'ufficio della sepoltura del Signore, chiesa della Madonnetta
19 Aprile 2014, ore 24:00	Sabato Santo - L'ufficio della Risurrezione e Divina Liturgia chiesa del Sacro Cuore, Lugano
20 Aprile 2014, ore 10:30	Domenica della Santa Pasqua, Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13
CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091 - 966 48 11
Cellulare: 076 - 322 90 80
Email: mihai@ticino.com
www.ortodossia.eu



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4.**

La stampa di questo numero è stata offerta da Vendulka e Richard Matthews